

# Università e Human Technopole, un modello virtuoso

UN FORUM CON GIOVANNI AZZONE, L'UOMO DELL'INNOVAZIONE PER MILANO (E PER L'ITALIA)

Ha appena dismesso i panni di rettore del Politecnico, che ha guidato dal 2010 - il 17 novembre Ferruccio Resta lo ha sostituito, scelta di continuità - ma sullo scorcio del suo mandato accademico Giovanni Azzone ha debuttato in un altro paio di ruoli di responsabilità, per Milano e non solo, diventando in un certo senso un uomo strategico e di sistema sia per Beppe Sala, sia per Matteo Renzi. Per ciò che riguarda l'innovazione. Milano e Italia. Lo scorso marzo è stato nominato presidente di Arexpo, società pubblica incaricata di gestire tutto il dopo Expo, a partire dal cruciale progetto Human Technopole, la più grossa scommessa sul fronte dell'innovazione scientifico-industriale in corso a Milano. A inizio settembre è stato nominato da Renzi, in coppia con l'architetto Renzo Piano, project manager di Casa Italia, il team incaricato di studiare sistemi di prevenzione sismica e di ricostruzione delle aree a rischio terremoto.

Azzone ha accettato di sedersi a un tavolo del Foglio per un breve forum in cui spiegare la sua visione dell'innovazione - tecnologica, scientifica, industriale e di pubblica amministrazione - ricavata dalla sua esperienza accademica (ingegnere delle tecnologie industriali, 54 anni, di cui venti nell'insegnamento) e professionale. E come intende metterle a frutto. Ne diamo un sintetico resoconto. A partire dall'università e da Milano, dalle sue capacità di fare sistema. E da due parole ricorrenti nel linguaggio di Giovanni Azzone, che sono appunto "sistema" e "concretezza".

**Università.** "Parto da un aspetto ben visibile a tutti. Negli anni della riforma Moratti l'università era stata messa al centro del pensiero di innovazione-sviluppo-investimento del sistema paese. Senza università non si trasforma l'Italia. Poi c'è stato un appannamento d'immagine: per anni si è parlato soltanto di baroni e concorsopoli, l'anti-casta in salsa accademica. Un errore, ne stiamo uscendo anche

grazie all'auto-nomia. Anche se va detto che se il sistema milanese degli atenei funziona abbastanza bene, non ovunque nel paese è così". Milano ha circa 200 mila studenti universitari, per numeri è la seconda città d'Europa. Al "Poli" gli iscritti sono oltre 40 mila. Su cosa bisogna puntare? "Sulla capacità di fare sistema a livello di offerta, tra gli atenei e con le istituzioni - dal Comune ad Assolombarda, per fare due nomi. E questo lo stiamo facendo. L'altra questione è potenziare l'ecosistema intorno. Noi sappiamo che la scelta (dunque attrattività, dunque crescita) degli studenti, anche stranieri, per un'università è data da tre fattori: qualità, mercato del lavoro in prospettiva, qualità della vita in città. E città, per studenti stranieri, significa da Bergamo a Varese. Se l'università vorrà essere elemento attivo e proattivo di un sistema virtuoso deve puntare su

partnership strategiche con l'industria e nella ricerca di finanziamenti internazionali, e ov-

vamente sfruttando meglio i **fondi europei**". E poi ci vorrebbero strategie precise sull'eccellenza. "In Italia spalmiamo il bilancio per l'università su molte istituzioni, è una scelta legitti-

ma, ma ciò penalizza la ri-

cerca e la qua-

lità. Se il Poli tec-

nic, per

esempio, avesse sette volte

più finanziamenti, o sette volte meno studenti, il suo ranking mondiale salirebbe di cento posizioni".

**Post Expo e Human Technopole.** Sono la scommessa chiave di Milano nei prossimi anni. Azzone li vede come "un punto d'atterraggio del nord a Milano", un posto per fare sistema nazionale, non una questione di campanili. L'IIT di Genova sarà soggetto del progetto assieme ai tre atenei milanesi Statale, Politecnico e Bicocca. L'obiettivo è impiantarvi un polo di qualità e attrattività continentale. Un "ecosistema multiplo": imprese, università, un teatro, il residenziale. Non un quartiere da uffici o dormitorio. Il tema di Human Technopole "è molto italiano", salute, persona. In più la scienza. I fondi ci sono, il masterplane sarà scelto su progetti che verranno presentati con caratteristiche già semi-operative entro primavera. Gli accordi con grandi gruppi internazionali dei settori interessati sono pronti.

**Agenzia europea del farmaco.** Davvero può venire a Milano? Non dipende da lui, ovvio. Ma aggiunge: "Palazzo Italia come sede dell'agenzia è già pronto. Accanto allo Human Technopole sarebbe perfetto".

**Trasferimento delle facoltà scientifiche.** E' l'altra gamba del progetto post Expo. E' un'opportunità enorme, anche da un punto di vista dello sviluppo didattico. C'è un impegno di massima di tutti i protagonisti, ma per ora lo ha deliberato soltanto l'università. C'è qualche resistenza. Passi cauti.

**Casa Italia.** "Non interveniamo direttamente nelle aree terremotate. Stiamo mettendo a fattore comune tutti i dati sulla sismicità delle zone a rischio. Lo scopo è proporre soluzioni di intervento preventivo praticabili, e replicabili in contesti diversi, a normativa vigente". Un lavoro che non è mai stato fatto, e questo ha sempre reso difficili e a volte contraddittori gli interventi. "Non elaboriamo teorie, suggeriamo interventi concreti. Tra un anno il lavoro sarà finito".

